

I pennelli di Hesse Oltre la scrittura

CECINA

CECINA (Livorno)

SENZA l'aiuto dei pennelli non sarebbe diventato lo scrittore che tutti conosciamo. Fu lo stesso Hermann Hesse ad ammetterlo. Forse non ci sarebbero stati Siddhartha, né Narciso e Boccadoro, non avrebbe ottenuto il premio Nobel per la Letteratura nel 1946. «Non sarei giunto così lontano come scrittore senza la pittura». Una pittura quasi scolastica, una sorta di autoterapia, di cui è possibile avere una panoramica visitando la mostra che si inaugura oggi a Cecina, a cura della Fondazione Hermann Geiger. L'autore tedesco nutriva una passione innata per la pittura, era solito accompagnare con illustrazioni anche le lettere di risposta ai propri ammiratori. Ma fu uno psicoterapeuta allievo di Jung, nel 1916, ad ordinarli di mettere su tela i propri sogni, un modo per dare armonia alla 'disarmonia' che aveva dentro. Hesse era preda di una crisi creativa, la depressione gli impediva di scrivere, la sua personalità rifuggiva le convenzioni sociali e culturali che si sentiva imporre da ogni parte. Da quel momento non smise più di dipingere: produsse oltre tremila acquerelli. Quelli esposti a Cecina, 36 opere, appartengono alla fase finale della sua vita quando la malattia lo aveva costretto in casa, privato dei passaggi ticinesi da cui si faceva ispirare.

LE COLLINE di Montagnola, dove si trasferì nel 1919 fuggendo dalla Germania, i gruppi di case arroccati, i colori della natura seppero dargli la serenità che tanto agognava e furono sempre protagonisti nei suoi acquerelli. Una mostra che è soprattutto l'opportunità per scoprire un altro lato di Hesse, aprire una finestra sulla personalità dell'autore di romanzi diventati libri di culto per generazioni. La sala espositiva della fondazione Geiger è aperta al pubblico tutti i giorni dalle 16 alle 20 e l'ingresso è gratuito. La mostra sarà accompagnata da una serie di conferenze dedicate all'autore. Info 0586.635011

Cecilia Morello**Particolare di un acquerello**